

16° FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO – Fatih Akin e gli scherzi della storia

Anche il secondo Ulivo d'Oro alla carriera di questo 16° Festival del Cinema Europeo di Lecce, dopo quello a Bertrand Tavernier, ha raggiunto il suo destinatario: Fatih Akin, il tedesco turco che nel corso della sua energetica carriera si è scoperto sempre più prima turco che tedesco.



Anche il secondo Ulivo d'Oro alla carriera di questo 16° Festival del Cinema Europeo di Lecce, dopo quello a Bertrand Tavernier, ha raggiunto il suo destinatario: **Fatih Akin, il tedesco turco che nel corso della sua energetica carriera si è scoperto sempre più prima turco che tedesco.** Dal film di esordio *Short Sharp Shock*, ambientato nel quartiere multietnico di Altona ad Amburgo, passando per i grandissimi successi de *La sposa turca* (Orso d'oro a Berlino) e *Soul Kitchen* (Gran premio della giuria a Venezia) fino al documentario *Polluting Paradise* che racconta della lotta contro la costruzione di una grande discarica da parte degli

abitanti del villaggio di cui è originario il padre, **Akin ha sempre spaziato tra i luoghi, i generi e le culture.** In questa giornata ha incontrato i giornalisti in una conferenza stampa che è stata monopolizzata da riflessioni sull'ultimo lavoro del regista, *The Cut – Il Padre*, opera controversa sul **genocidio degli armeni**, già in concorso all'ultimo Festival di Venezia e **accolto negativamente dalla critica internazionale**, su tutte, naturalmente, dalla Turchia – moglie dall'al quale con *Il Padre* Akin ha ufficialmente divorziato.

Notizia recente è stata quella dell'**attacco della leadership turca alla dichiarazione di Papa Francesco** secondo cui il genocidio degli armeni sarebbe stato il primo genocidio del XX secolo. Interrogato sulla questione **Akin ha giudicato estremamente aggressiva e insensibile la reazione turca**, ricordando anche che è stato proprio un turco a sparare a Papa Giovanni Paolo II.

A proposito dei genocidi, Akin ha sottolineato come **molti paesi non accettano ancora oggi genocidi di cui sono stati responsabili, su tutti l'America** nei confronti delle popolazioni native o degli schiavi neri; la Germania è stata costretta a riconoscere l'olocausto solo perché è uscita sconfitta dalla II Guerra Mondiale.

Interrogato sul proprio senso di colpa e responsabilità nei confronti dell'olocausto, Akin ha sottolineato come l'origine turca l'abbia sempre fatto sentire più vicino, in quanto a sensibilità e colpa, alla questione armena piuttosto che all'olocausto, nei confronti del quale si sente **responsabile in quanto parte dell'umanità, perché degli uomini**



hanno ingiustamente ucciso altri uomini. Anche la Germania ha problemi ad accettare il genocidio armeno visto che l'impero tedesco ne era coinvolto. A proposito della reazione della Turchia nei confronti del suo film, che ha causato un **"taglio traumatico"**, proprio un **cut** tra i due, Akin ha visto nella risposta aggressiva del governo turco l'imminenza delle elezioni, in quanto Erdogan vuole cambiare la costituzione e usare il conflitto religioso a suo vantaggio. Allo stesso modo, se un giorno sarà utile al governo accettare il genocidio per motivi politici ed economici, sicuramente lo farà.



Il film non è stato apprezzato neanche in Armenia e il motivo, secondo Akin, sarebbe dovuto al fatto che non è possibile per nessuno (né turchi, né armeni, né europei) trarre un beneficio politico dal film: ed è questo che invece lo rende fiero del proprio lavoro.

Interrogato sul suo prossimo progetto, Akin ha confermato il fatto di **star lavorando a un film per bambini** che dovrebbe chiamarsi *Il fantasma del terzo piano*, scelta che conferma la sua voglia di sperimentare e di mettersi alla prova, questa volta

anche nei confronti di un pubblico con il quale si sente molto affine. Considerato il fatto che i registi sono cresciuti entrambi negli anni '80. Questa riflessione è stata occasione per sottolineare, così come aveva fatto ieri Tavernier, il **problema della distribuzione dei film europei in Europa:** a parte i festival o le coproduzioni è impossibile poter seguire lo sviluppo delle altre filmografie. Quanto a un lavoro precedente annunciato su *Yilmaz Güney*, ironicamente Akin ha detto di dover prima riconquistare l'amore dell'ormai ex moglie Turchia, per arrivare sicuramente poi a un secondo divorzio.

Articolo del 15/04/2015 di [Elena Caterina](#)